

Un pianista internazionale dalla Carnegie Hall a Bari

Nazareno Ferruccio racconta il senso della sua musica

"Ciò che non si può dire e ciò che non si può tacere, la musica lo esprime." Scrisse Victor Hugo. In linea con questo modus percipiendi, l'esperienza di un musicista che ha portato un po' di Puglia nel mondo, arrivando a suonare in tutti i continenti. Stiamo parlando di Nazareno Ferruccio, considerato oggi tra i più raffinati pianisti internazionali nel mondo. Si è diplomato nella classe di Pierluigi Camicia con il massimo dei voti, presso il Conservatorio di Musica Niccolò Piccini di Bari, istituzione presso la quale oggi insegna pianoforte. Dopo aver completato un corso post-laurea presso la Musikhochschule Mannheim, Germania, nella classe di Ragna Schirmer, ha terminato i suoi studi presso la Musikhochschule Bern (Svizzera) con Rada Petkova. Ha inoltre frequentato Masterclass con insegnanti prestigiosi come J. Achucarro, KH Kaemmerling e Jerome Lowenthal, Soriano e Yablonskaya. Ultimamente ha fatto tournée di concerti perfino in Sud Africa. Vincitore di diciotto primi premi in concorsi nazionali ed internazionali, nel 2005 si è aggiudicato il prestigioso Gran Premio del Concorso Internazionale IRLA con il miglior premio per i brani di Claude Debussy. Il suo debutto americano risale al 2006 alla Carnegie Hall di New York, unico pianista barese ad essersi esibito in quel contesto, e ha anche tenuto concerti a Little Rock in Arkansas. Nel 2007 ha ricevuto il Premio Speciale Liszt all'8° Concorso Pianistico Internazionale Grieg di Oslo, in Nor-

Diplomatosi nella classe di Pierluigi Camicia con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Musica Niccolò Piccini di Bari, è vincitore di diciotto primi premi in concorsi nazionali ed internazionali



vegia. Ha partecipato a numerose tournée anche in Indonesia, dove ha tenuto masterclass ed eseguito recital a Jakarta e Surabaya. Nel 2008 ha debuttato in Austria e ha vinto una borsa di studio del Rotary presso l'Accademia Pianale di Fulda, in Germania. Nel 2009 ha vinto il primo premio al concorso pianistico internazionale "Premio Valentino". In programma un concerto ad Amsterdam a febbraio alla Keizersgracht 564, Istituto italiano delle culture. Intervistandolo abbiamo compreso che c'è una luce ancora più profonda di quella che ha palesemente illuminato il suo iter artistico, e che anima i suoi occhi quando parla di musica.

Da dove è nato tutto?

"Conservo ancora delle foto vicino alla tastiera di quando

avevo tre anni. Diplomato a soli 19 anni in conservatorio, sono poi partito per la Germania, e da lì è stato un continuo viaggiare per il mondo. Ho suonato con grandi orchestre, vissuto all'estero e collezionato tanti premi che mi hanno aperto le porte di questo settore. Oggi ritorno a Bari dove mi sono stabilito e insegno al conservatorio Niccolò Piccini, laddove tutto è iniziato."

Cosa le ha insegnato tutto questo viaggiare, e qual è il senso di questo nostos?

"Viaggiare aiuta senz'altro ad aprire la mente. È indispensabile venire a contatto con altre realtà più ampie, anche per riuscire ad apportare cambiamenti positivi nella propria. Ad oggi la musica per me è cammino spirituale, medicina per l'anima

e sono ormai dell'idea che possa avere un significativo valore terapeutico a livello generale e generazionale. Purtroppo nella nostra civiltà occidentale siamo stati educati alla competizione e al soddisfacimento dell'ego personale, per cui le occasioni di fare musica diventano sempre più spesso soltanto strumento per fare carriera o per emergere rispetto ad altri. Credo si sia perso il vero senso di quello che la musica dovrebbe trasmettere e insegnare. Non è così in altre parti del mondo, dove tutto è vissuto con maggiore indipendenza e spiritualità. La musica può indirizzare le persone verso un cammino di consapevolezza. Può essere fonte di ispirazione continua, anche nella vita quotidiana."

Qual è la Puglia che ha portato nel mondo?

"Vi sono tanti elementi delle mie origini che mi contraddistinguono e che ho portato con me, caratteristiche che sono state apprezzate nel mondo e che fanno parte anche del mio modo di fare musica in maniera indissolubile. Il temperamento, la generosità, la passionalità, il senso dell'accoglienza, tutte peculiarità che ci contraddistinguono e che sono amate all'estero."

Ora che è docente, quale pensa che siano gli insegnamenti fondamentali da trasmettere ai suoi allievi?



"Cerco di insegnare fondamentalmente un pensiero libero. A pensare con la propria testa in maniera indipendente. Cerco di trasmettere loro quello che ho imparato nel corso delle mie esperienze all'estero. Cercando di focalizzare l'attenzione sul bene rivolto alla collettività e non solo alla singola realizzazione."

Come vede la situazione in Puglia rispetto al suo settore, cosa si potrebbe fare per migliorare?

"Penso che la Puglia abbia una predisposizione energetica e vibratoria molto alta per quanto riguarda lo scambio artistico e culturale e la sua diffusione. Sono contento di ciò che è stato fatto negli ultimi anni sul nostro territorio per espandere e concretizzare questo principio sostanziale. Non a caso sono tornato. Ho notato un'apertura e uno sviluppo notevole. A mio avviso però, si dovrebbe snellire e rendere più fruibile l'accesso agli eventi artistici. Note, rispet-

to alla Germania, per esempio, una carenza di spazi dedicati alla musica, occorrerebbe per esempio una rivalutazione e riconsiderazione profonda dei luoghi sacri. Per renderli contenitori artistici a tutti gli effetti. Bisogna avere rispetto anche per la sacralità di ciò che trasmette l'arte. La musica è nutrimento per l'anima, così come può esserlo la religione, e forse anche di più, perché la musica è valore universalmente indipendente e libero. La Puglia è una terra magica, dalle molteplici potenzialità, bisogna però ancora abbattere delle barriere esistenti tra gli artisti stessi, che spesso rifiutano di collaborare tra di loro, in virtù di un senso di competizione assolutamente dannoso e privo di senso. Bisogna aprirsi ancora di più al nuovo, bisogna comprendere l'importanza dell'amore cosmico e collettivo insito nella musica, che dovrebbe venire sempre e prima di tutto."

Rossella Cea